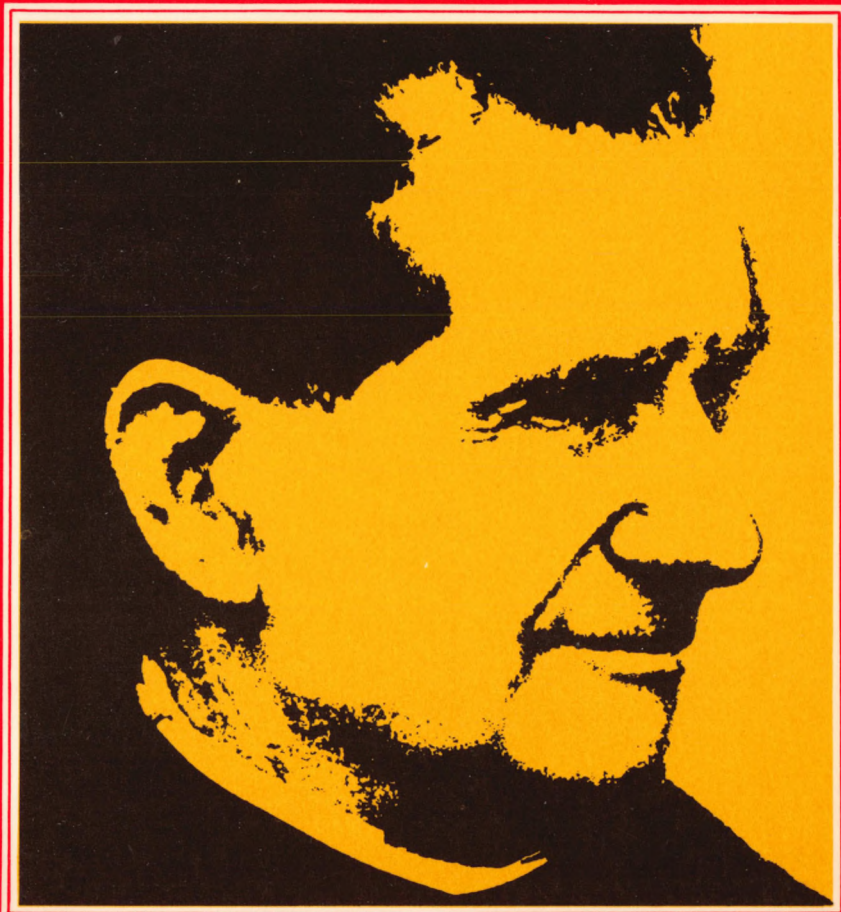


# LA VITA DI PREGHIERA DEL RELIGIOSO SALESIANO

COLLANA  
COLLOQUI  
SULLA  
VITA  
SALESIANA

1

ELLE DI CI  
TORINO-LEUMANN



# LA VITA DI PREGHIERA DEL RELIGIOSO SALESIANO

LYON, 10-11 SETTEMBRE 1968

---

ELLE DI CI  
TORINO - LEUMANN  
1969

---

Visto per la Congregazione Salesiana: Rivoli, 28.5.1969: Sac. E. Bonifacio

Visto, nulla osta: Torino, 30.5.1969: D. G. Zavattaro

Imprimatur: Can. M. Monasterolo, *Vic. gener.*

Proprietà riservata alla ELLE DI CI, Colle Don Bosco (Asti) - ME 0453-69

---

# Gli esercizi spirituali in Piemonte nel secolo XIX e Don Bosco

La presente comunicazione si limita, esclusivamente, ad una esposizione globale e sommaria di un tema ancora in gran parte da esplorare.

## *Carisma degli esercizi*

Gli esercizi considerati come un periodo di riflessione e meditazione sui grandi problemi che assillano lo spirito umano, sono realtà di sempre.

Gli Apostoli — dice Pio XI nella enciclica *Mens Nostra* — riceveranno la loro « ultima formazione nel Cenacolo di Gerusalemme, perseverando concordi nella preghiera, in attesa dello Spirito Santo, in quel memorando ritiro di dieci giorni che furono, quasi oseremmo dire, i primi Esercizi spirituali praticati nella Chiesa ».

Ma gli esercizi considerati come metodo, e, precisamente, come unità inscindibile di un corpo di verità da meditare e contemplare (*materia*) e ordinato insieme di esercizi ascetici e di preghiere da compiere (*forma*) in vista di finalità ben determinate — conversione, scelta dello stato di vita voluto da Dio, riforma della vita nello stato già scelto, ecc. — sono propri di sant'Ignazio. Solo con lui il carisma degli esercizi, intesi nel senso moderno, viene a far parte del patrimonio della Chiesa<sup>1</sup>.

Agli inizi del secolo XVII la pratica degli esercizi è già largamente diffusa, sia nella forma ordinaria completa del mese igna-

<sup>1</sup> M. VILLER, S.I., *Le XVIIème siècle et l'origine des retraites spirituelles. Les solitudes quadragésimales*, in *Revue d'Ascétique et Mystique*, IX (1928), pp. 138-162.

ziano — articolato nelle quattro settimane — sia nella forma contratta (5-8-10 giorni); tanto nella forma del ritiro individuale, quanto in quella di ritiri predicati a collettività e, talvolta, a popolazioni intere<sup>2</sup>.

Fin dagli inizi abbiamo, dunque, un doppio modello o tipo di esercizi: quelli che potremmo dire classici o puri, cioè strettamente fedeli alla lettera ed allo spirito del metodo e del libro di santo Ignazio<sup>3</sup> e quelli derivati o variati, nei quali il rigore del metodo viene temperato e stagiato sulle esigenze spirituali degli esercitanti, sul loro grado di interesse e di cultura<sup>4</sup>. È questo il tipo di esercizi che l'Ottocento eredita, in più larga misura, dal secolo XVII e XVIII e che adotta senza variazioni o rielaborazioni degne di rilievo.

Ciò che invece è, semmai, in certo senso nuovo e proprio dell'Ottocento, è l'accresciuta diffusione e consapevolezza dell'importanza dei ritiri<sup>5</sup>: fatto da mettere in relazione con la ricostituita Compagnia di Gesù (1814), con gli interventi positivi dei pontefici, con l'accresciuto livello di cultura popolare, che non possiamo non tenere presente.

### *Diffusione e pratica degli esercizi in Piemonte*

La pratica degli esercizi, tanto nella prima, quanto nella seconda parte dell'Ottocento, è molto grande in Piemonte.

<sup>2</sup> Una amplissima documentazione del diverso modo di dare gli esercizi e della loro diffusione, è offerta dall'ultimo volume di P. I. IPARRAGUIRRE, S.I., dal titolo *Commentarios de los Ejercicios Ignacianos* (siglo XVII-XVIII) — edito dall'Institutum Historicum Societatis Jesu, Roma, 1968 — dove sono allineati non meno di seicento commenti di autori e anonimi, tutti gesuiti, essendo la ricerca volutamente limitata ad essi. Questi commenti ed edizioni consentono all'uomo di oggi di avvicinare il gusto spirituale dell'epoca, il modo di pensare e considerare gli esercizi. Cfr. pure, per ciò che si riferisce al periodo attuale, D. GRANO, S.I., *Le mouvements des Exercices spirituels en Italie*, in *Christus* 8 (1961), pp. 245-253.

<sup>3</sup> Cfr. ad es.: L. DE LA PALMA (Alcalà, 1626); A. LE GAUDIER (Parigi, 1642); DIETINS (Ypres, 1687); P. FERRUSOLA (Barcellona, 1746); G. C. PETITDIDIER (Praga, 1755); ecc.

<sup>4</sup> Cfr. G. de BARRY (Lione, 1638); C. C. ROSSIGNOLI (Milano, 1688); P. SEGNERI JUNIOR (Modena, 1720); L. BELLECIUS (Augsburg, 1757); ecc.

<sup>5</sup> Cfr. J. de GUIBERT, *La spiritualité de la Compagnie de Jésus*, Roma, 1953, p. 488.

A prescindere dalle « Missioni al popolo » — che sono una realtà acquistata, da tempo, alla pietà popolare<sup>6</sup> — i ritiri annuali, chiusi od aperti, sono praticati obbligatoriamente nelle case religiose e nei seminari della regione — dove sono operanti, a partire dalla fine del secolo XVII, le disposizioni di Clemente VIII, Innocenzo XI, Benedetto XIV<sup>7</sup>; in tutte le scuole degli Stati Sardi (eccetto le università)<sup>8</sup>; e in media ogni tre anni, dal clero<sup>9</sup>.

Il beneficio degli esercizi deve, anzi, essere esteso agli stessi fedeli<sup>10</sup>.

La pastorale degli esercizi occupa, in realtà, un posto notevole nell'attività sacerdotale. Ricordiamo Don Bosco: i suoi primi coraggiosi tentativi per avviare la pratica degli esercizi in casa Pinardi<sup>11</sup>; gli esercizi del 1849 per la gioventù operaia di Torino<sup>12</sup>; i ritiri chiusi di Giaveno<sup>13</sup>; poi quelli di Valdocco e di tutte le case salesiane. E, con Don Bosco, la schiera degli apostoli che onorano la chiesa del Piemonte: il teologo Guala, san Benedetto Cottolengo, san Giuseppe Cafasso, il beato Leonardo Murialdo, ecc.<sup>14</sup>.

<sup>6</sup> Cfr. G. ALASIA, *Guida ai venerandi sacerdoti del clero secolare nel sacro ministero delle missioni e spirituali esercizi da dettarsi al popolo nelle parrocchie rurali*, Torino, 1864.

<sup>7</sup> *Enchiridion Clericorum*, n. 139 ss; G. NICOLAI, *Il buon rettore del Seminario*, Torino, 1863.

<sup>8</sup> Il *Regolamento Organico* del 1822 prescrive, infatti, che tutti gli studenti (esclusi gli universitari) facciano gli esercizi spirituali, ogni anno, in occasione della Pasqua, dalla sera del venerdì di passione alla mattina del mercoledì santo. Cfr. *Raccolta degli atti del governo di S. M. il Re di Sardegna dall'anno 1814 a tutto il 1822*, vol. XII, dal 1 gennaio a tutto dic. 1822 (nn. 1270-1427), Torino, 1822.

<sup>9</sup> Cfr. *Synodus dioecesis pinerolensis habita diebus XXI, XXII, XXIII sept. an. MDCCCXLII*, Pinerolo, 1842, n. 179; *Constitutiones editae ab Ill.mo et Rev.mo Laurentio Gastaldi in sua prima synodo dioecesisana...*, Torino, 1873, p. 115, n. 29.

<sup>10</sup> Cfr. *Synodus dioecesis pinerolensis*, l. c., n. 57.

<sup>11</sup> M.B., t. III, p. 221; G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio* (ed. E. CERIA), Torino, 1946, p. 221.

<sup>12</sup> M.B., t. III, p. 605.

<sup>13</sup> M.B., t. IV, pp. 112, 474.

<sup>14</sup> Cfr. I. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai nostri giorni*, vol. IV, p. 6 ss.

Assai istruttiva, al riguardo, è la storia del santuario di Santo Ignazio sopra Lanzo dove, lungo tutto il secolo XIX, si sono avvicendate, ai turni di esercizi, generazioni di esercitandi e di insigni predicatori come: i gesuiti Protasio, Felice, Bresciani, Gioia, Minimi, Lolli, Melia, Corradi, Betti, Franco, Rizzi; il teologo Guala e Compayre, priore di Cambiano; il curato di San Vito Cagnoli; il canonico Rebaudengo, il sig. Durando della Missione; gli oblati Delfino e Ceretto; ma, soprattutto, l'apostolo degli esercizi, san Giuseppe Cafasso<sup>15</sup>. Don Bosco, come sappiamo, fu, per un ventennio, frequentatore assiduo di Sant'Ignazio<sup>16</sup>.

Ma non si trattava solo di sacerdoti. Al santuario « salivano personaggi di ogni età e condizione con predominio di giovani, dai ministri di Stato e membri della corte, ad umili professionisti, negozianti ed artigiani »<sup>17</sup>. Nel mese di luglio aveva luogo la cosiddetta « Muta dei Signori » e la nobiltà torinese vi era largamente rappresentata. Massimo D'Azeglio — come leggiamo nelle sue memorie — vi intervenne, senza convinzione e senza frutto, con i suoi due fratelli Prospero ed Enrico, nel 1813<sup>18</sup>.

La città di Torino — punto di incontro tra membri della ricostituita Compagnia di Gesù ed i gesuiti sopravvissuti nella Prussia protestante e nella Russia Bianca — fu il centro più vivace del movimento dei ritiri, soprattutto a causa dell'influsso esercitato dalla ricca personalità di P. G. Roothan, rettore, nel 1829, del collegio delle Province di Torino e poi, per quasi trenta anni, generale della Compagnia. La sua opera a favore degli esercizi classici ha lasciato traccia duratura nella storia degli esercizi del secolo XIX<sup>19</sup>.

Il ritorno alla linea pura da parte della Compagnia di Gesù non ostacola e non arresta, però, la enorme diffusione del modello di esercizi, popolare e variato, che il Piemonte assume da san Francesco di Sales, san Vincenzo de' Paoli, san Leonardo da Porto

<sup>15</sup> Cfr. L. NICOLIS DI ROBILANT, *Vita del Ven. Giuseppe Cafasso*, Torino, 1912, vol. II, p. 273.

<sup>16</sup> Cfr. M.B., t. II, p. 122, 142, 273; t. X, p. 1281.

<sup>17</sup> Cfr. L. NICOLIS DI ROBILANT, l. c., p. 291.

<sup>18</sup> MASSIMO D'AZEGLIO, *I miei ricordi*, Firenze, 1869, vol. I, p. 130.

<sup>19</sup> Cfr. J. de GUIBERT *La spiritualité de la Compagnie de Jésus*, Roma, 1953, p. 463 ss.

Maurizio, sant'Alfonso, e che Don Bosco, in definitiva, si appropria.

La dipendenza di Don Bosco da questi grandi maestri è evidente. Basta confrontare l'elenco degli autori e delle opere consigliate ai predicatori degli esercizi della congregazione salesiana, dal secondo capitolo generale del 1880. Si tratta, in prevalenza, di maestri del Seicento e Settecento — alcuni dei quali hanno valore perenne, mentre altri sono del tutto superati — ed è interessante notare come essi siano ancora vivi nel secolo di Don Bosco. Segno evidente che, in fatto di ritiri, i gusti e la mentalità del secolo XIX non è poi molto diversa rispetto a quella del secolo XVII e XVIII <sup>20</sup>.

È un elemento da tenere presente quando si cerca di indagare lo spirito e la natura degli esercizi di Don Bosco.

### *Caratteristiche degli esercizi a modello classico e derivato*

Abbiamo accennato ai due modelli di esercizi più diffusi in Piemonte: modello classico o puro e modello derivato. Diciamo, ora, delle loro caratteristiche.

Il modello derivato, accolto da Don Bosco, si staglia sul modello classico, ma non si identifica con esso, come è facile rilevare dal loro raffronto. Gli esercizi puri, concentrati, di regola, nello spazio di pochi giorni (6, 8, 10) sono caratterizzati da una

<sup>20</sup> Nelle *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana* (Torino, 1882) a p. 67, nota 1, leggiamo: «Tra gli autori che sembrano più adatti per una serie di esercizi per la gioventù e per il popolo si suggeriscono, specialmente i seguenti:

Per le Meditazioni: S. ALFONSO DE' LIGUORI, specialmente *Apparecchio alla morte e Sermoni sui Vangeli* - S. LEONARDO DA PORTO MAURIZIO - Il Padre CATTANEO - BIAMONTI - DAPONTE - SEGNERI IUNIORE - PERSONIO, *Guida degli uomini alla loro eterna salute* - GRANATA, *Guida, ovvero scorta dei peccatori* - FRASSINETTI, *Esercizi spirituali ai giovani* - BELASIO, *Conferenze, Meditazioni, Prediche* - BELLECIO, *Esercizi di S. Ignazio* - BARTOLI, *L'eternità consigliera, L'uomo al punto* - NIEREMBERG, *La Bilancia del tempo*.

Per le Istruzioni: *Opere di S. Francesco di Sales* - PAOLO SEGNERI, specialmente *Il Cristiano istruito* - S. ALFONSO - S. LEONARDO - CATTANEO - BIAMONTI - GIORDANO, *I vizi capitali* - RODRIGUEZ, *Esercizio di Perfezione* - SCARAMELLI, *Direttorio Ascetico* - TIMON DAVID, *Confession de la jeunesse* - BOSCO, *Varie opere*, e specialmente *Disputa tra un avvocato ed un protestante sul dogma della Confessione* - GOBINET, *Istruzioni per la gioventù* ».



rigida unità interiore e da un rigoroso concatenamento logico. Essi afferrano tutto l'uomo, per tutto il tempo degli esercizi, indirizzandolo verso mète e traguardi psicologici sempre più elevati secondo il ritmo delle quattro settimane espresso dalla nota formula: *deformata reformare, reformata conformare, conformata confirmare, confirmata transformare*.

Gli esercizi variati non mancano di unità e di ordine, ma ciò è dovuto più a fattori di ordine esterno che alla coerenza interna, più alla sapienza del regolamento e dell'orario, che alla iniziativa personale. I primi sono essenzialmente esercizi di meditazione e di contemplazione perché in essi la riflessione, la preghiera personale, gli esami di coscienza frequenti e prolungati, occupano, si può dire, quasi tutto lo spazio della giornata. Lo sforzo per interiorizzare ed assimilare le verità della fede è favorito dal clima di rigoroso silenzio, dai tempi di concentrazione da passarsi nella propria camera, da tutto l'orario della giornata<sup>21</sup>. I secondi sono piuttosto esercizi di predicazione e di istruzione e, quindi, esercizi collettivi, dove — senza pregiudizio della riflessione personale, che resta sempre fattore essenziale e necessario di ogni ritiro — vengono a prevalere, necessariamente, gli atti comunitari e sociali.

Gli esercizi comuni — azione liturgica, pratiche devote, meditazioni ed istruzioni predicate, canti, ricreazioni moderate, ecc. — stabiliti da un orario modulato fino nei minimi particolari<sup>22</sup>, lasciano poco margine all'attività individuale.

<sup>21</sup> Si veda, ad es., l'orario-tipo per esercizi « chiusi » a laici adulti tenuti a Monte Oliveto (Pinerolo) nel 1761: « Destinazione del tempo: Mattino 5: Levata - 5,30: In cappella punti di Meditazione - 6: Meditazione in stanza - 7: Riflessi e scriver i frutti - 7,30: Lezione spirituale, indi il caffè - 8: Santa Messa - 8,30: Ufficio e punti di Meditazione - 9,30: Meditazione in stanza - 10: Riflessi come sopra - 10,30: Istruzione in cappella - 11,30: Pranzo - 12: Trattenimento. Dopo pranzo: 13: Litanie dei Santi in cappella - Riposo - 14,30: Lezione di Gerson aperto a caso - 15,30: Meditazione e riflessi in stanza - 18,15: Istruzione in cappella - 19,15: Cena: - 19,45: Trattenimento - 20,45: Litanie della Beata Vergine in cappella - 21: Esame ordinario - Riposo ». Cfr. *Ouverture d'une Retraite spirituelle au Mont Olivete*. Ms. Archivio Cays, presso il Pont. Ateneo Salesiano.

<sup>22</sup> Il primo *Regolamento* degli esercizi salesiani contemplava il seguente orario: « Mattino 5,30 levata - Preghiere del mattino con le litanie e le altre orazioni solite a recitarsi dopo il Rosario - Veni Creator, ecc., Meditazione - Messa della comunità - Prima e terza - Colazione in

Gli esercizi puri puntano decisamente sulla scelta dello stato; sono esercizi di elezione. L'esercitante purificato ed illuminato dagli atti della prima e seconda settimana, ha conosciuto la volontà di Dio e si dispone ad abbracciarla ed a restarvi fedele. Gli esercizi variati sono, invece, esercizi di conversione o di rinnovamento; il loro scopo è sostanzialmente raggiunto quando l'esercitante ha regolato con una buona confessione « le partite della propria anima » e si è deciso per un tenore di vita cristiano. Nei primi il vero protagonista, dopo Dio, è l'esercitante, non avendo il direttore degli esercizi altra funzione che quella di illuminazione e di guida; nei secondi i protagonisti finiscono per essere i predicatori, il cui compito è quello di stimolare, orientare, trascinare gli esercitandi, con l'efficacia della parola e con l'ascendente della loro personalità.

Il nucleo degli esercizi puri è riposto nelle « meditazioni, contemplazioni », che il direttore propone in forma sintetica, ma che vengono poi sviluppate personalmente dall'esercitante e negli esami di coscienza; negli esercizi variati i momenti forti sono costituiti dalle meditazioni e dalle istruzioni, predicate per intero.

Le meditazioni, in questo metodo, affrontano i grandi temi della prima settimana ignaziana: destino dell'uomo, dramma del peccato e delle sue conseguenze, escatologia — morte, giudizio, inferno, purgatorio — misericordia divina, paradiso, imitazione di Cristo, la divina passione, la Santa Vergine, ecc. È una trama obbligata, quasi sacra: « Avverta [il predicatore] — scrive sant'Alfonso nei suoi " Avvertimenti a chi dà gli Esercizi ai sacerdoti " — di ricordare dentro le prediche, le verità eterne. È vero che certi sacerdoti quasi sdegnano le prediche dei novissimi offendendosi in vedersi trattati da secolari [ma] chi dà loro gli esercizi non lasci più volte di far memoria della morte, del giudizio e

silenzio - 9,00 Sesta e nona - Lettura per 10 minuti o 15 - Istruzione, canto di Sacra lode - Riflesso in camera - 11,30 Visita al SS. Sacramento - Esame di coscienza, Angelus - 12,00 Pranzo, ringraziamento con la recita del Miserere - Due pomeridiane Litanie dei Santi e riposo - 3,00 Vespro e Compieta - Istruzione, canto di lode sacra, lettura fino 4,45, ricreazione in silenzio - 5,30 Mattutino e Laudi - Veni Creator, Meditazione - Riflessi per alcuni minuti - Rosario, Ave Maris Stella e Tantum Ergo - Benedizione col SS. Sacramento - Angelus e De Profundis - 7,45 Cena e ricreazione - 9,00 Preghiere della sera, riposo ». (Archivio Centrale Salesiano, S. 026, p. 3).

dell'eternità che sono le verità più efficaci ad indurre, chi le considera, a cambiar vita »<sup>23</sup>.

Le istruzioni — nate dagli esami di coscienza ignaziani — vanno invece considerate come materiale di rincalzo e di appoggio agli sviluppi suggeriti dalle meditazioni<sup>24</sup>. Meditazioni ed istruzioni dovrebbero, perciò, « camminare di conserva »<sup>25</sup>. In realtà le istruzioni non hanno tardato a svilupparsi in forma autonoma, scavandosi il proprio alveo ed affrontando, indifferentemente, i principali argomenti della morale e perfezione cristiana: doveri professionali; virtù della via purgativa, illuminativa, unitiva; la vita sacramentale con speciale riferimento alla confessione ed eucaristia, ecc.

Le meditazioni, legate allo schema classico della prima settimana, sono la colonna portante degli esercizi variati, ma le istruzioni non lo sono di meno. La predicazione dei novissimi è efficace per se stessa; i temi delle istruzioni sono vitali ed essenziali per i riflessi immediati che hanno con la vita. È per questo che si richiedono uomini maturi, sperimentati, esperti di riconosciuto prestigio.

### *Conclusione*

Anche in tema di esercizi Don Bosco è, in tutto, un figlio del suo tempo, e, quindi, in dipendenza diretta dalla grande tradizione che fa capo a san Francesco di Sales, san Vincenzo de' Paoli, sant'Alfonso M. De Liguori, san Giuseppe Cafasso. Don Bosco non ha discusso gli esercizi; li ha presi così come il suo secolo glieli offriva. Dovendo scegliere tra la forma pura, ritornata in auge per merito della rinnovata Compagnia di Gesù, ed il modello più pastorale e popolare, si è determinato per quest'ultimo, senza formalismi, senza preclusioni sul futuro, lasciando che, anche in questo campo, l'esperienza fosse la sua grande consigliera.

L'orario degli esercizi elaborato dal terzo capitolo generale (1883) e corretto di mano di Don Bosco reca la seguente pre-

<sup>23</sup> S. ALFONSO M. DE' LIGUORI, *Selva di Materie predicabili*, Torino, 1905, p. 5.

<sup>24</sup> Cfr. G. AUDISIO, *Lezioni di sacra eloquenza*, Torino, 1842.

<sup>25</sup> G. AUDISIO, *Lezioni di sacra eloquenza*, Torino, 1882<sup>8</sup>, p. 534.

messa: « Pel buon andamento degli esercizi si osservi il seguente orario... ». Il santo corresse: « Pel buon andamento degli esercizi può tenersi il seguente orario ». La variazione è lieve, ma è indice della flessibilità di Don Bosco, del suo spirito aperto e conciliante.

Abbiamo tracciato un profilo, molto generico, della diffusione degli esercizi nell'Ottocento piemontese; abbiamo anche delineato alcune delle loro caratteristiche principali. Si tratterebbe, ora, di studiare la validità ed il limite dell'esperienza di Don Bosco, ma è tutto un altro discorso che è da riprendere con calma.

Paolo VI, esortando i direttori di esercizi a scorgere negli esercizi di sant'Ignazio « la profondità di dottrina, la ricchezza spirituale, l'applicabilità enorme », aggiungeva: « C'è tutta una rielaborazione degli esercizi che Noi auguriamo davvero che i nostri bravi sacerdoti sappiano dare ».

È un monito che va raccolto; l'esempio di Don Bosco ci incoraggia a farlo coraggiosamente.

Pietro BROCARDO, Roma